ANNO XXX. Venerdì, 30 Novembre 1877 N. 327

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TADDEA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 29 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon, così sollecito a ricevere all'Eliseo i rappresentanti dei vari gruppi delle destre e di quegli interessi e di quelle ambizioni che impediscono il consolidamento della repubblica in Francia e il ritorno all'esercizio leale del regime rappresentativo; il maresciallo Mac-Mahon, diciamo, non volle saperne di ricevere i delegati delle Camere sindacali di Parigi. Gli è che al capo dello Stato non poteva piacere che si dicesse in sua presenza che il malessere dell'industria e del commercio deriva sopratutto dall'incertezza politica, dai timori a cui la Francia è in preda dopo il 16 maggio, e che l'unico mezzo per far cessare questo doloroso stato di cose sta nel ristabilire l'accordo dei pubblici poteri e nel dare completa soddisfazione al voto espresso dal paese nelle ultime elezioni.

Le dichiarazioni fatte da lord Derby alla Deputazione che gli domandava un aumento della guarnigione di Malta, l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo, col consenso della Porta, e altri provvedimenti intesi a tutelare gli interessi della Gran Brettagna, sono improntate di moderazione e rivelano gli imbarazzi del governo inglese e la necessità per esso di non compromettersi troppo con una politica apertamente turcofila. Si direbbe, argomentando dal linguaggio di lord Derby, che nelle regioni ufficiali a Londra si comincia a rassegnarsi alla probabile caduta dell'Armenia in mano dei russi. Lord Derby disse non poter ammettere che la vera linea di comunicazione fra l'Inghilterra e le Indie sia la valle dell'Eufrate. « Finchè la navigazione del canale di Suez non sarà interrotta, l'Inghilterra ha colle Indie una comunicazione sufficiente, e non c'è perciò ragione d'inquietarsi dei progressi delle armi russe in Asia. »

È molto probabile che il *Nord* applaudirà a questo linguaggio del ministro degli esteri inglese, e troverà in esso la prova che il sentimento della realtà delle cose comincia a farsi strada anche nelle regioni governative di Londra, fino ad oggi oscurato dalla passione e dall'odiosa diffidenza verso la Russia. Tuttavia sarebbe puerile il supporre che nelle dichiarazioni fatte ieri da lord Derby a una deputazione bellicosa stia il vero programma del gabinetto Disraeli nelle ardue contingenze attuali.

Le notizie del teatro della guerra non sono molte, ma non mancano d'interesse. Il *Times*, il *Daily Telegraph*, lo *Standard* pubblicano telegrammi, stando ai quali la situazione dei turchi non sarebbe disperata. Osman pascià avrebbe riportato una vittoria e si sarebbe impadronito di tre ridotti e di alcuni cannoni e di provvigioni; egli poi si troverebbe in condizioni tali da poter resistere ancora molto tempo. Ma non bisognerà accogliere a occhi chiusi questa notizia, non confermata, d'altronde, da nessun dispaccio di fonte ufficiale. La caduta di Etrepol, situata all'est di Orkaniè, crea un serio imbarazzo all'avanguardia dell'esercito di Sofia che si disponeva a soccorrere Plevna. Ieri correva anzi voce che i turchi avessero sgombrato da Orkaniè. Senza i soccorsi di Mehemed Alì non si riesce a comprendere come Osman pascià abbia potuto ottenere il successo importante cui accenna il *Daily Telegraph*.

La proclamazione dello stato d'assedio a Varsavia e la caduta di Kars dovuta al tradimento e all'oro russo, sono altresì notizie da accogliere con riserva appunto perchè provenienti da fonte inglese, e perciò sospetta. Non sarà male pertanto ricordare che circa la probabilità di torbidi in Polonia si parla da molto tempo, e che per ciò che riguarda la caduta di Kars, fu generale la meraviglia nel vedere la prima fortezza turca in Asia, con 20,000 uomini di guarnigione, stando agli stessi bollettini russi, cadere in seguito a un assalto notturno e intrapreso con forze relativamente deboli.

LA CAMERA DAVANTI AL MINISTERO

Le condizioni del Ministero e della Camera sono venute peggiorando con incredibile rapidità. La maggioranza colossale, sulla quale il ministero faceva largo assegnamento, sussiste tuttora, ma incerta, perplessa, diffidente, divisa, frantumata per modo che non si riesce a metterne insieme la metà; il ministero è esso pure tutto pieno di diffidenze, per le intestine discordie, pei profondi dissidi, per gl'intrighi che vi si ordiscono affine di sbarazzarsi di colleghi molesti o dissenzienti e sostituirli con altri che gli ridonino la forza che ha perduta ed il prestigio che non può ricuperare.

Ormai nella Camera sarebbe difficile il trovare due deputati che vadano d'accordo. Quando le differenze di opinioni e di pareri cessano, cominciano i sospetti. La maggioranza si è sgretolata poco a poco e divisa in frazioni piccole e grandi, in gruppi importanti più o meno, che niun'idea elevata potrebbe sinceramente riunire e associare.

Questa confusione deplorevole non si è formata tutto d'un tratto, bensì lentamente e per cagioni non tutte palesi, ma tutte gravi.

La costituzione stessa della maggioranza doveva recare con sè i germi della dissoluzione. Ci voleva un ministero vigoroso per solidarietà d'idee, per moralità di governo, per prestigio di nomi, per autorità di servigi patriottici, a tener compatta una maggioranza costituita di elementi così diversi e cozzanti. L'onor. ministro dell'interno ha pensato, nelle elezioni generali, più di comporre una schiera di suoi amici e dipendenti personali, che non di aderenti politici, convinti e fermi nel proposito di appoggiare il gabinetto. Quindi, a fianco di liberali a tutta prova, si videro borbonici d'ogni gradazione, i quali avrebbero dovuto cercare il loro posto in un'estrema destra, che l'Italia ancora non aveva, in luogo di coprirsi d'un mantello di liberalismo che copre le piaghe d'un partito il quale non si vide mai schierato fra' patrocinatori della causa italiana.

Non dobbiamo niegare a questo partito il diritto di partecipare anch'esso alla vita politica nè contestargli la pretensione legittima di governare lo Stato. Sappiamo che le rivoluzioni non giungono al loro termine e non sono completamente vittoriose, che quando i partiti che erano loro avversi e non avevano fede nel loro trionfo, si riconciliano con esso, accettando i fatti compiuti ed il nuovo ordine di cose che ne è scaturito, ma sappiamo altresì che la probità politica impone a ognuno di confessare altamente le proprie convinzioni e di schierarsi sotto la bandiera, su cui è scritto un programma conforme alle proprie idee od a questo meno discosto.

È ciò che invano si ricercherebbe nella maggioranza. Ivi a fianco di liberali, che desiderano la grandezza d'Italia, trovate de' deputati, che mai non attesero agl'interessi nazionali e pei quali la politica e il governo costituzionale sono libri misteriosi e chiusi, che disperano di potere spiegare. Potrebbero mai intendersi? Parlano diverse lingue, muovono da strade differenti, e non hanno fra loro alcun vincolo di sentimenti comuni e di aspirazioni conformi. Non potendo intendersi, diffidano gli uni degli altri, si qualificano con denominazioni, che non dovrebbero adoperarsi in un Parlamento ben costituito nè fuori del Parlamento, per non distruggere del tutto il decoro della Camera, e finiscono per disinteressarsi de' lavori legislativi e delle alte quistioni politiche.

Di grandi discussioni torna inutile il far parola; i bilanci si approvano nel silenzio. La Camera muta ha contradette le universali previsioni. Nel bilancio degli affari esteri non una parola, che ricordasse le straordinarie vicende della guerra nè l'aspettazione impaziente della pace, che provocasse delle dichiarazioni rispetto alla missione, a' discorsi, a' telegrammi dell'on. Crispi e rispetto alle nostre relazioni internazionali.

L'Italia di tutto questo sa niente e la sua curiosità non potè esser soddisfatta. Invece l'Italia ha appreso che all'ambasciata di Parigi fu accresciuto l'assegnamento di ben quarantamila lire, e che di cinque mila lire fu aumentato quello della Legazione di Berna, rimasta vacante dal giorno in cui l'on. Melegari fu richiamato per assumere il portafoglio degli affari esteri. Finora i ministri d'Italia erano sollecití delle economie del bilancio; adesso pensano a sè e non solo si accrescono gli stipendi propri, mentre vi hanno tanti impiegati che vivono di pane scarso e amareggiato, ma provvedono anche al loro avvenire, migliorando la propria condizione, quando, abbandonato il portafoglio, ritorneranno ad occupare quella Legazione, che con molta cura tennero libera per oltre un anno e mezzo. Lungi di accrescerne l'assegnamento, la Camera avrebbe dovuto esaminare se non fosse stato più logico di sopprimerla, dacchè si dovrebbe argomentare dalla lunga vacanza che non è necessaria.

Ma la Camera a queste picciolezze non bada, perchè verun deputato sa su chi far fondamento. A niuno piace di parlar al deserto, e siccome le molte divisioni tolgono ogni speranza d'essere ascoltato, si preferisce il silenzio, non figlio della prudenza, ma della diffidenza.

E, cosa incredibile, i deputati della maggioranza diffidano di tutti, diffidano de' colleghi, diffidano del ministero. Alla Camera s'impongono il silenzio allorchè vedono arrivare un amico dell'on. ministro dell'interno; nelle riunioni politiche temono sempre la presenza di qualcuno che ha data la propria adesione per potervi intervenire, sebbene non consenta con le idee degli altri, e pensi più a intorbidar le acque che ad appianare le difficoltà.

Questa politica di diffidenza è pessimo sintomo, minacciando di corrompere irreparabilmente il sistema parlamentare. Perchè i deputati avrebbero paura di dire sottovoce quello che avrebbero il dovere di esporre apertamente? Che cosa avrebbero a temere? Non sono alla Camera per giudicare i ministri? E sarebbero presi dal terrore al solo pensiero di essere ascoltati da qualche amico dell'on. ministro e da qualche commendatore dello zucchero e del petrolio?

Nelle riunioni, ogni gruppo ha interesse grandissimo di conoscere le forze su cui può far assegnamento; per cui ha il diritto di non ammettervi coloro i quali non aderiscono che col labbro a' loro pensieri e a' loro disegni. Ci pare molto meglio di dire ad un collega: Senti, tu non sei del nostro parere e farai bene di non venire alle nostre adunanze, invece di ammettervelo con sospetto e additarlo come un dissidente, che ci va per gittarvi il germe di nuovi screzi e di nuove divisioni.

La diffidenza, estendendosi nella Camera, finirà per uccidervi la vera vita politica e per rafforzarvi una politica gretta e pettegola, che maggiormente abbasserebbe il carattere nazionale. Laonde non si potrebbe esser troppo severi verso coloro che, educati alle sane tradizioni politiche, preferiscono di far brevi comparse alla Camera per non mescolarsi alle sue querele.

Niuno è in grado di prevedere come da una condizione di cose così buia e torbida si potrebbe uscire. Il ministero coglie ora il frutto de' suoi errori, della sua inesperienza, delle sue fallaci promesse, del suo difetto di prudenza e di morale autorità. Egli si fa temere, non rispettare. La maggioranza fu fatta da lui a similitudine sua. Se la nazione ha ragione di dolersene, egli non ha ragione; ha seminato il vento, raccoglie la tempesta.

COMMISSIONE DI VIGILANZA
DEL FONDO PEL CULTO

Gli onorevoli Pierantoni e Merzario, che avevano rinunciato all'ufficio di membri della Commissione di vigilanza del Fondo pel culto, nella tornata di martedì scorso, 27, dichiararono d'accettare la rielezione a tale ufficio nella speranza che la Commissione in avvenire *funzioni* meglio che nel passato.

L'articolo 26 della legge del 7 luglio 1866 determina che « una Commissione di vigilanza, composta di tre senatori e di tre deputati, eletti ogni anno dalle rispettive Camere, e di tre membri nominati, sopra proposta del ministro dei culti, dal Re che ne designerà pure il presidente, avrà l'alta ispezione delle operazioni concernenti il Fondo per il culto, e sulle medesime rassegnerà annualmente al Re una relazione che verrà distribuita al Parlamento. »

Le varie Commissioni di vigilanza che si succedettero dal 1866 all'ultima nominata nell'anno corrente, hanno fedelmente adempiuto il loro mandato, il quale consiste nel prender conto delle operazioni della Amministrazione del Fondo del culto sopra una relazione che essa presenta coi relativi documenti riguardanti in ispecie il suo bilancio attivo e passivo, che viene esaminata e discussa e sulla quale la Commissione distende la propria da rassegnarsi al Re e distribuirsi al Parlamento.

Avvenne però in parecchi incontri che la Commissione, a sdebitarsi completamente del suo mandato, affidasse speciali incarichi a taluni dei suoi membri, i quali gliene resero appositi ragguagli, dei quali essa tenne conto nella sua relazione annuale. Ed avvenne ancora che essa si allargasse a proporre provvedimenti per migliorare l'amministrazione sottoposta alla sua vigilanza, secondo che portarono le diverse condizioni di essa dal 1866 in appresso, fra i quali è da rammentare quello che fu sancito con la legge del 22 agosto 1874, in forza di cui l'amministrazione anzidetta venne assoggettata alle discipline sulla contabilità dello Stato e al sindacato della Corte dei Conti. Ma in generale il còmpito della Commissione di vigilanza andò ristretto alla presentazione della relazione annuale sopraccennata.

Ciò posto, ci è riuscito singolare l'appunto mosso dagli onorevoli Pierantoni e Merzario alla Commissione nominata quest'anno, e abbiamo in proposito assunto le debite informazioni. Ci è constato da esse che la Commissione anzidetta fu convocata dal suo presidente senatore Duchoqué il 10 aprile, perchè procedesse alla propria costituzione; che nella relativa adunanza, alla quale l'onorevole Pierantoni non curò d'intervenire, il senatore Mauri fu eletto vice-presidente, l'on. Merzario segretario e il senatore Magliano relatore, e che la Commissione rimase intesa di riconvocarsi, dopo che l'Amministrazione del Fondo del culto avesse presentata la sua relazione col bilancio consuntivo del 1877 e col preventivo del 1878.

Or dunque la Commissione ha fatto quest'anno ciò che ha fatto negli anni precedenti, ciò che solo era chiamata a fare nel momento in cui fu convocata, ed altro non ha fatto, perchè altro non aveva da fare; onde non si vede qual ragione potessero avere gli onorevoli Pierantoni e Merzario d'appuntarla di poca attività e diligenza. Bisogna che i due onorevoli deputati nè abbiano avuto presente il succitato articolo della legge del 1866, nè siansi dato pensiero d'informarsi di ciò che abbiano fatto le precedenti Commissioni per aver creduto di poter lanciare nella Camera un'accusa così grave contro un Corpo, del quale essi pure formavano parte; bisogna che del mandato della Commissione di cui si tratta siansi fatto un concetto ben diverso da quello che le è conferito dalla legge, od abbiano reputato ch'essa abbia ingerenze amministrative o d'altro genere del tutto aliene dalla semplice ispezione sulle operazioni dell'Amministrazione del Fondo pel culto. Passi per l'on. Pierantoni, il quale, non avendo assistito nemmanco all'adunanza di costituzione della Commissione di cui era membro, non può essere sul serio appuntato di non aver preso conto di nulla; ma l'on. Merzario, che a quell'adunanza assistette, e vi accettò la nomina di segretario, pare che avrebbe dovuto più accuratamente informarsi dello stato reale delle cose e andar più a rilento nell'accusare un Corpo da cui aveva avuto con quella nomina prova di deferenza e di fiducia.

Queste cose abbiamo voluto dire in omaggio alla verità, per iscagionare da un'accusa non meritata l'attuale Commissione di vigilanza del Fondo pel culto, ed anche per illustrare un incidente, che non è dei meno ameni fra i molti che quotidianamente seguono tra le file della maggioranza della Camera dei deputati.

29

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Adesso sta meglio — bisbigliò loro. — L'oppio ha fatto il suo effetto. Gli spasimi furono dolorosi e non è a stupire se spaventarono la vostra donna; ma la si riavrà per questa volta.

— Per questa volta!? Lasciate ch'io vada a lei! — proruppe il signor Hale.

Una mezz'ora prima egli era un uomo di mezza età; adesso la sua vista era annebbiata, i sensi ottusi, il passo vacillante come se avesse settant'anni.

Il dottore lo prese a braccio e lo condusse nella camera dell'ammalata. Margherita tenne dietro a loro.

Sua madre giaceva nel letto, con un aspetto che parlava chiaro pur troppo. Poteva essere che stesse meglio allora; dormiva; ma la morte avea segnata la sua vittima ed era chiaro che non avrebbe tardato a prenderne possesso. Il signor Hale la fissò per alcuni istanti senza parlare; poi fu scosso da un tremito in tutte le membra e sottraendosi alla cura ansiosa del dottore, s'avviò vacillando fuor della stanza e si lasciò cadere sopra una sedia nel salotto vicino. Il dottore gli si appressò e gli prese la mano per sentirgli il polso:

— Parlategli, signorina Hale! dobbiamo tentare di scuoterlo.

— Babbo! babbo! dimmi qulche cosa! — esclamò Margherita con voce straziante.

Gli occhi gli si fecero alquanto più chiari ed ei fece uno sforzo per rispondere:

— Margherita!... e voi lo sapevate? Oh, fu crudele da parte vostra!

— No, non fu crudele, signore! — rispose prontamente il dottore: — la signorina ha agito secondo le mie prescrizioni; può darsi che ci sia stato un errore, ma non crudeltà certamente, da parte nostra. Vedrete che vostra moglie sarà una tutt'altra persona domani; almeno io lo spero. Ell'ha preso il calmante ch'io portai meco; ora farà una buona dormita; e domani quel suo malessere che v'ha tanto inquietati, sarà passato.

— Ma non il male?

Il dottor Donaldson lanciò un'occhiata a Margherita per interrogarla. La sua faccia china, e poi sollevata lentamente e senza esprimere veruna preghiera di silenzio, appresero a quel pronto osservatore dell'umana natura ch'ella pensava meglio che fosse detta a un tratto l'intera verità.

— Non il male! Al male non possono portar rimedio le nostre povere ed imperfette cognizioni. Possiamo soltanto alleviarne le sofferenze, ritardarne i progressi. Siete un uomo, signore! siate un cristiano. Abbiate fede nell'immortalità dell'anima, cui non pena o male può affliggere!

— Voi non siete mai stato ammogliato, dottore, e non sapete di che si tratti... — fu la interrotta risposta dell'infelice a cui seguirono crudi e profondi i singhiozzi che rompevano dolorosamente la calma notturna.

Margherita s'inginocchiò presso a lui tutta in lagrime, tentando calmarlo colle sue carezze. Nessuno, neanche il dottor Donaldson, s'accorgeva che il tempo passava. Il signor Hale fu il primo che osò parlare delle necessità pressanti del momento.

— Che dobbiam fare? — si chiese. — Ditelo. Margherita è il mio fido aiuto, la mia mano destra.

Il dottore Donaldson li assicurò che, per la notte, non v'era più pericolo; e nemmeno per l'indomani e per più giorni consecutivi... ma non durevole speranza di guarigione. Consigliò il signor Hale ad andare a letto e lasciare una sola persona a vegliare la malata, il cui sonno sperava che non sarebbe turbato. Promise di ritornare la mattina presto. E con una calda e affettuosa stretta di mano, si congedò.

Tra loro scambiarono poche parole. Erano troppo esausti dal terrore per poter fuorchè decidere circa ciò che dovea farsi più immediatamente. Il signor Hale non volle consentire a coricarsi e tutto ciò che Margherita potè ottenere fu ch'ei si adagiasse sul canapè nel salotto. In quanto a Margherita, era semplicemente impossibile che ella lasciasse la madre, dicesse il dottore che volesse.

S'era levata in fretta il vestito bello e messolo da parte con dispetto, e indossata la veste da camera. Le pareva di sentirsi doppiamente desta, e come se le mancasse perfino la possibilità di dormire, come se tutti i suoi sensi fossero più del solito vitali e dotati di doppia forza nell'intento di vegliare. Ogni menomo suono, e perfino ogni pensiero eccitavano i di lei nervi. Per più di due ore udì il passo irrequieto di suo padre misurar costantemente la stanza vicina. Ei veniva di continuo all'uscio della camera di sua moglie, soffermandosi quivi per ascoltare finchè Margherita apriva l'uscio per dargli le nuove che le di lui labbra tremanti a mala pena potevano chiedere. Finalmente egli pure s'addormentò e tutta la casa fu tranquilla.

Margherita sola se ne stava desta, pensando. Molto lontano per il tempo e lo spazio le pareva allora tutto ciò che sì vivamente l'aveva eccitata nei giorni scorsi. Non più di trentasei ore erano scorse dacchè il suo interesse era stato sì vivamente desto a favore dello sventurato Boucher e della sua famiglia; in cui il suo cuore avea palpitato di compassione per la misera Betty e il padre suo; ed ora tutto ciò le pareva come una memoria di sogno; ogni cosa che non avea relazione con sua madre le pareva non reale. La casa di sua zia, e il soggiorno costì le parea cosa alquanto meno remota perchè nelle fattezze della zia poteva trovare la traccia delle materne, e le lettere che ivi riceveva faceano palpitare il suo cuore con tutta l'ansia dell'amore. L'amato Helstone rimaneva più lontano dei suoi pensieri che non la ricordanza dell'inverno e della primavera recentemente scorsi, sì uguali e monotoni eppure associati a ciò che era per lei senza prezzo. Quanto volentieri avrebbe allora afferrato il lembo di quei giorni passati e imploratone da essi il ritorno e la restituzione di ciò che era stato da lei troppo poco valutato mentre era in suo potere!.. Deh quanto vana cosa, fuggevole e incerta le sembrava la vita! Le pareva quasi alto di sopra la terra, in alcun aereo recesso udire una campana squillare continuamente: « Sono tutte ombre... tutte passano... tutte sono passate! »

E quando spuntò l'alba grigia e fredda, pure uguale in vista a tante altre per lei tanto diverse, quando Margherita guardò ai dormenti, ad uno ad uno, la terribile notte stessa le parve un sogno. Essa pure, infatti, oramai era un sogno: essa pure era passata!...

La stessa signora Hale era affatto ignara, quando si destò, del male che aveva sofferto la notte prima. Sembrò quasi stupita dalla visita mattutina del dottore e da' visi ansiosi e turbati del marito e della figliuola. Consentì a rimanere nel letto, quel giorno, dicendo che si sentiva un po' stanca; ma nel successivo insistette per volersi alzare e il dottore Donaldo glielo permise.

Ella era irrequieta e pareva a disagio in ogni posizione e avanti sera anche la colse la febbre.

Il signor Hale era incapace nel suo sgomento, di decidere e provvedere a nessuna cosa.

— Che possiam fare per risparmiare alla mamma un'altra notte tale? — chiese Margherita al dottore nel terzo giorno.

Ei la consigliò di recarsi a chiedere un lettino da infermi, cui sapeva avere la signora Thornton. S'era offerto di portar l'ambasciata egli stesso, ma poi, fissando la pallida e languida faccia di Margherita, pensò che una passeggiata le avrebbe fatto bene e addusse la mancanza di tempo per iscusarsi dall'andarci egli stesso.

(Continua)

TRATTATI DI COMMERCIO

Il *Messager d'Athènes*, parlando del trattato di commercio conchiuso tra la Grecia e l'Italia, dice che esso è fondato sopra la reciprocità e concede ai due paesi i vantaggi della nazione più favorita. Il doppio diritto pagato dalle navi con bandiera greca è abolito nei porti italiani. Il trattato di navigazione consacra la libertà di navigazione delle navi greche e italiane nei mari dei due paesi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 27 *novembre*. — Il nostro Consiglio municipale è per impaniarsi in un altro affare dannoso alle finanze, e per esse ai contribuenti. Ricorderanno forse i lettori che durante l'amministrazione dell'egregio conte Spinelli fu bandito un concorso per la conduttura delle acque in questa città, che ne difetta. Furono parecchi i concorrenti; ma fra tutti i progetti fu accettato dalla Giunta e dal Consiglio quello dei signori Mamby e Roberti, perchè i soli che, fra i concorrenti, non chiedevano per parte del municipio alcuna garenzia. I concessionari depositarono due milioni e mezzo di cauzione; ma l'opera non si è potuta incominciare, perchè il decreto di espropriazione, per causa di pubblica utilità, delle acque di Serino, non si è ottenuta che pochi mesi or sono.

La Società concessionaria, di cui fa parte il deputato De Martino, ha ora avanzato al municipio una curiosa domanda. Pretende che il municipio le garentisca la vendita di 25 mila metri cubi di acqua al giorno, che al prezzo di cent. 25 ogni metro cubo importa L. 6,250 al giorno, e quindi 2 milioni e 28.250 lire all'anno. La Società, mentre chiede così grosso beneficio, fa dall'altro alcune concessioni, che a persone competenti non sembrano pari all'onere che il municipio si verrebbe ad assumere.

La Società, dicono, che non intende più osservare i patti, nè mantenere il contratto stipulato; e vuolsi che l'onor. De Martino abbia usato della sua influenza e della sua attitudine meravigliosa a mescolarsi negli affari, per formare nel Consiglio una maggioranza favorevole alle nuove proposte. Queste sono, a parere di molti, gravi pel Consiglio, e danno allo stipulato contratto una forma ed una sostanza diversa. In tal caso, perchè il Consiglio non segue la via più facile, più giusta e che si presta meno ai sospetti ingiuriosi, qual'è quella di considerare che la modifica che s'intende apportare al contratto è così grave da richiedere, nell'interesse dell'amministrazione e dei contribuenti, che s'apra una nuova gara, che si renda possibile la concorrenza, la sola potente leva di onesti guadagni per le pubbliche amministrazioni?

Se la Società fu preferita agli altri concorrenti appunto perchè non chiese garenzia alcuna, si può, oggi concederle quel beneficio che, chiesto da altri, determinò la loro esclusione?

Non vale il dire ciò che si suol sempre gonfiare come un argomento che fa impressione, cioè la necessità di fornire, nel più breve tempo, di acqua, questa città. Oramai da tanti anni si lamenta questo bisogno, che un anno di più o di meno non è poi il finimondo. La discussione della proposta della Giunta è incominciata, e il consigliere Cacace ha parlato contro. Fu stabilito di rimandare il seguito a lunedì. Vedremo se il clamore che si è levato in Italia e fuori contro la pazza prodigalità dell'attuale amministrazione, sia giovato a qualche cosa.

Ha destato grave impressione l'annunzio che l'on. ministro della marina intende abolire la Scuola di marina di Napoli, per fondare a Livorno un'Accademia navale.

La Giunta ha fatto un voto al governo contro l'abolizione. Alcun tempo fa l'Associazione *costituzionale* fece lo stesso. Io non so se l'on. ministro della marina persista nel suo progetto; so però che un'altra delusione si aggiungerebbe alle tante, se il fatto fosse vero. Chi non sa che per diciasette anni si volle far credere che i soli amici di Napoli erano i progressisti? E come curano essi ora l'interesse ed i bisogni di questa città?

Ad onta degli arresti numerosi, ed alle numerose ammonizioni che si son fatte, la pubblica sicurezza non è di certo migliorata; e spesso avvengono audaci e grossi furti.

—

Milano, 27 *novembre*. — La penultima mia corrispondenza, nella quale dovetti occuparmi diffusamente della conversione del *Pungolo* al partito del ministro Nicotera, fece salire in grandissima collera questo giornale.

Ma perchè tante ire? Io mi limitai a constatare un fatto altrettanto semplice e lecito, quanto incontrastabile; e se il *Pungolo* se la prende così calda e si mostra offeso del solo annuncio della sua evoluzione, dato senza rimproveri e come si fa dei casi del giorno, il *Pungolo* può far sospettare che questo annuncio gli dispiaccia.

Il *Pungolo*, dunque, mi « fa l'onore » — lo dice lui — di rispondermi e mi dedica niente meno che quattro buone colonne di articolo; al quale permetterete che io risponda, dacchè si tratta di fatto personale.

Il *Pungolo* incomincia male, lanciando pietosamente contro di me una insinuazione, che farà ridere chi mi conosce; giacchè il *Pungolo* sa al pari di me che io non ho nè interessi, nè rancori da spartire col *Corriere della sera*, un giornale, che io stimo, ma coi quale non ho alcun legame; e che del resto io uso dire il mio pensiero, perchè è mio, e perchè mi par giusto, senza preoccuparmi di altre considerazioni.

Da questo esordio, inevitabile pur troppo, i vostri lettori avranno compreso che la risposta del *Pungolo* è in gran parte *ad hominem*; cosa, che deve interessarli assai poco. Nè io intendo fermarmi su questa parte dell'articolo del *Pungolo*; lo ringrazio solo della sua benevolenza per me e del certificato di buona condotta politica, che egli mi rilascia: che io non gli ho chiesto e di cui non sento il bisogno.

Veniamo al sodo. Il *Pungolo* afferma che io gli ho lanciato la scomunica, e gli ho intimato di uscire dal partito moderato; ma aggiunge che non riconosce in me l'autorità di farlo. Siamo d'accordo: io non ho, e non ho mai preteso, del resto, l'autorità di parlare in nome del nostro partito; ma è anche vero che codesta intimazione io non gliela feci; mi limitai a constatare un fatto, e i fatti hanno un linguaggio assai più eloquente delle parole.

Il *Pungolo* pretende di essere ancora con noi, e si giustifica dell'appoggio, che dà al Nicotera, chiamando intransigenti, intolleranti, frementi e che so io quelli, che, come lui, non giurano nella parola del barone di palazzo Braschi. È giusto questo ragionamento?

Io dissi che il *Pungolo* era passato sotto le bandiere del Nicotera e addussi tra molti fatti quello dell'improvviso voltafaccia da lui perpetrato sei mesi or sono, quando da avversario accanito del ministro divenne mite mite e finì col mutarsi in suo partigiano; quello delle sue corrispondenze e dei suoi telegrammi romani, che sono un continuo panegirico del Nicotera, e che sono notoriamente scritti da un collaboratore della *Nazione*, redattore del *Bersagliere* e confidente del Nicotera; infine ricorda il contegno del *Pungolo* rispetto a due delle principali questioni agitatesi sotto la turbinosa amministrazione del ministro dell'interno.

Il *Pungolo* passa sotto silenzio i due primi argomenti di convinzione — e io prendo atto di questo silenzio eloquente — e mi risponde solo sull'ultimo, ripetendo che, dappoichè il Nicotera combatte i radicali, egli non può negargli il suo appoggio, e posto che ha combattuto con successo la mafia, è divenuto benemerito del paese. Questo — sfrondato di tutta la verbosa rettorica che lo impizza — è il succo delle sue risposte. Or bene — con meno chiacchiere — io rispondo che questi argomenti non reggono a una seria discussione, e aggiungo che non capisco come il *Pungolo* non abbia qualcosa di più e di meglio da addurre a giustificazione del suo contegno — ritenuto che egli vuol giustificarlo: giacchè se dicesse, come io supposi, che è diventato progressista, poniamo, per convinzione, sarebbe tutto finito.

Ho detto che codesti argomenti non bastano. Infatti la guerra che il Nicotera fa ai radicali, se anche è sincera, non è che un criterio negativo e ad ogni modo insufficiente per giudicare il ministro di uno Stato costituzionale. Va da sè che il ministro dell'interno deve essere antirepubblicano, antirivoluzionario. Che bel merito! Vorreste forse che fosse un traditore? Queste cose non si suppongono neppure; e il fatto che il Nicotera è avverso ai radicali, non è tale che per esso si possano perdonargli tutte quelle altre marachelle che ha sulla coscienza.

La uccisione dei briganti in Sicilia è forse un merito maggiore? In Sicilia il Nicotera ha calpestato la legge, ha usato a larga mano l'arbitrio, ha sconvolto ogni sentimento di giustizia e di legalità. Che importa che tutto ciò sia stato fatto per distruggere i briganti? Non ne è perciò egualmente sconvolto l'ordine morale? Non è posto così un precedente pericolosissimo? Non può il ministro volgere domani contro i suoi avversari politici quell'arbitrio che ora si sfoga contro i briganti? Non lo ha egli già tentato?

Per me, norma suprema di governo in paese civile deve essere il rispetto alle leggi da parte di tutti e da quelli che stanno in alto più ancora che dagli altri; nè posso scusare chi le calpesta, come fece il Nicotera, quali che si vogliano le sue intenzioni; diversamente non si farebbe che applicare la famosa teoria dei gesuiti.

Dunque, avesse pure il Nicotera estirpato dalla Sicilia il brigantaggio, egli non sarebbe per me meno condannabile, come è condannabile chi di questa sua colpa ha il coraggio di fargli un merito. Ma in fatto poi i risultati ottenuti con que' suoi modi dispotici in Sicilia sono ridevoli, o, per dir meglio, miserabili; basta leggere i giornali per accorgersi che la vecchia piaga del malandrinaggio e della mafia è più che mai aperta e cancrenosa; il ministro l'ha irritata, non l'ha guarita, nè cauterizzata. Dunque, arbitrii, prepotenze, offese alla legge, e tutto ciò per ottenere un risultato eguale a zero. E proprio perciò dobbiamo applaudirlo noi moderati, cioè a dire noi uomini, i quali crediamo la libertà consistere nel rispetto alla legge e ai diritti dei cittadini?

No, l'argomento non è serio; è ancora meno serio del primo.

Eppure il *Pungolo* non ha altro da addurre in difesa della sua conversione, ed anzi pel rimanente è costretto ad ammettere anche lui « l'individualismo soverchio e dispotico (sono sue parole), le pressioni elettorali, le tendenze all'arbitrio » del suo protetto. Scusate se è poco.

Ma questa è questione di gusti, anzi non può essere che tale; padrone il *Pungolo* di applaudire per tali titoli al Nicotera; ma lo faccia per suo conto, non per conto nostro, di noi moderati, che condanniamo recisamente codeste arti di governo che voi avete giustamente qualificate ieri per *arti borboniche*. Con ciò però il *Pungolo* ha anche cessato di appartenere al partito moderato, perchè il divario è essenziale; e mi fa specie come egli si ostini a voler restare con un partito di cui disconosce i principii.

Legga il *Pungolo* i giornali più autorevoli che il nostro partito conta in Italia: la *Perseveranza*, il *Risorgimento*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Corriere Mercantile*, il *Piccolo* — a tacere dell'*Opinione*, che è, si può dire, in causa — e mi dica quale tra essi, non dirò approvi, ma non biasimi anzi acerbamente la condotta del ministro che egli difende.

Il *Pungolo*, tanto di parer moderato, ci concede gli altri otto ministri, e di quando in quando scaglia una frecciata contro « le debolezze di Depretis », oppure contro « le goffaggini di Maiorana », o contro « la fiacchezza e peggio di Mancini », ecc. ecc. Fatica inutile.

Nel ministero presente chi dà l'intonazione è il Nicotera, e chi s'è addossato infinitamente più colpe degli altri è il Nicotera. Si potrebbe essere indulgenti co' suoi colleghi, non si può essere indulgenti con lui: chi senza lui e si diverte a picchiare gli altri suoi colleghi, giuoca doppio giuoco: noi non lo accettiamo.

Il Nicotera è il punto nero dell'attuale amministrazione; può darsi che i progressisti lo approvino; è affar loro; i moderati, no. E chi vuol sostenere il Nicotera e dirsi insieme moderato commette una contraddizione in termini.

Dopo ciò, è inutile insistere in una polemica senza scopo; io, segnalando il fatto del *Pungolo*, ho creduto compiere un dovere e nulla più. Il *Pungolo* può proseguire a sua posta o pretenderla a moderato, mentre sostiene la condotta del ministro dell'interno, che è contraria appunto a tutte le tradizioni moderate. Prosegua pure; non farà proseliti a Milano, ove tutti conoscono lo stato delle cose e sanno mettere i punti sugli *i*; ma può farli forse altrove. Il mondo è tanto vasto e tanto popolato!

—

(S) **Torino**, 27 *novembre*. — Non riesciranno discari ai lettori dell'*Opinione* alcuni dati statistici sulla provincia di Torino, che tolgo dal discorso con cui l'egregio nostro prefetto comm. senatore Bargoni inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. La nostra provincia è sorta dalla aggregazione di cinque provincie antiche; ha pressochè *un milione* di abitanti, e quasi 450 comuni; conta circa 800 Opere pie, cinque carceri giudiziarie con una popolazione di circa 830 detenuti; due case di pena con 330 condannati; 6 case di custodia con circa 600 minorenni. La provincia versò nel 1876 lire 441,512 14 per sole tasse sul pubblico insegnamento, non superata in ciò che da Napoli; e diede allo Stato L. 1,578,487 91 come prodotto del servizio postale, restando in questo inferiore solo a Milano ed a Roma; e L. 351,154 20 per rendita telegrafica, venendo così subito dopo Roma, Napoli e Genova. Ha versato nel medesimo anno L. 16,285,050 62, cioè L. 16 73 per abitante, per imposte dirette; e L. 22,287 905 63, cioè L. 22 91 per abitante, per le indirette; in tutto L. 38,573,853 25; cioè una quota di L. 39 63 che la colloca all'ottavo posto, dopo Roma, Livorno, Firenze, Milano, Napoli, Genova e Venezia. La provincia conta 80 esattorie.

Una quistione importantissima per Torino, è quella delle acque considerate come forza motrice. Le acque che i due rami della Ceronda provvedono adesso non sono sufficienti ai bisogni dell'industria ed alcuni industriali già ebbero a muovere lagnanze alle autorità provinciale e comunale. Di questi giorni vi fu un'adunanza a cui intervennero il prefetto, il sindaco e qualche consigliere comunale per trovare in qualche maniera il risolvimento della quistione.

Meritano lode il prefetto, il sindaco e tutte quelle egregie persone che s'interessano a tale faccenda. Speriamo le cose si concludano presto e bene. Per una città eminentemente industriale come la nostra, l'affare dell'acque è di vitalissima importanza.

Alcune notiziette alla spicciola. Comincio con una non buona: da qualche tempo il primogenito di S. A. R. il duca d'Aosta è ammalato; pare però che non si tratti di cosa grave; tuttavia è desiderabile che la guarigione sia sollecita. Presto avrà luogo l'installazione della nuova direzione dell'istituto per le figlie dei militari. L'anno scorso S. A. R. la duchessa di Genova doveva dare un gran ballo, ma ne l'impedì la morte della principessa Vittoria; era sua intenzione di darlo quest'anno, ma ne la distoglie pure la morte della sua augusta zia. S. A. R. la principessa Margherita accetta il patronato della nostra scuola femminile superiore municipale. Il procuratore generale comm. Borgnini abbandonerà, con vivo dispiacere di tutti, questa residenza onde recarsi a Trani; verrà al suo posto il procuratore del Re ora a Saluzzo.

Era stato proposto da alcuni operai un *meeting* al teatro Balbo per venire in soccorso, non si sa come, degli operai scioperanti di Biella. Poichè v'erano fondati timori di disordini, il prefetto proibì la radunanza. Ora quei signori promotori gridano all'arbitrio, e sono gli stessi che si sbracciarono a incensare il Nicotera quando andò a far visita alla loro Società. O come sono mutate le cose! Dove sono iti gli entusiasmi di un anno fa?

Al nostro Gerbino fece fiasco completo il nuovo dramma in quattro atti *Dopo la colpa*, del sig. Salvestri. Al Carignano la leggenda medioevale *I Mosca* del sig. Anselmi fu accolta abbastanza bene. L'Anselmi cammina sulle traccie del Giacosa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 25 *novembre*. La Francia si consuma in vani ed interminabili sforzi; essa vi perde la stima dell'Europa e a lungo andare, così rimanendo le cose, potrebbe smarrire la fede in se stesso e diventare simile alla Spagna, mentre sopra i suoi confini sta la Germania armata. I tedeschi vedono un popolo, i cui rappresentanti, a qualunque partito siano ascritti, gareggiano nel mostrarsi umili verso di essi. Ma verrà tempo in cui la Francia si sforzerà di dimenticare la presente sua debolezza. Ogni partito dichiara altamente che, ove esso vinca, la Germania sarà sicura da ogni assalto della Francia. Ed io chiedevo ad un senatore di sinistra: « Dunque, se i tedeschi non vi attaccassero mai nel corso di trecento anni, voi loro lascereste per altrettanto tempo il tranquillo possesso dell'Alsazia-Lorena? » Egli mi rispose: « Forse i nostri figliuoli potranno adottare una politica più audace della nostra. »

Ecco quali sono i sentimenti del partito repubblicano. E il governo affida un portafoglio al sig. Welche, questo leggendario prefetto di Nancy, che capitolò e diede la città nelle mani di quattro cavalieri prussiani o senti il bisogno di annunziare a tutta la Francia gli ottimi portamenti del nemico. Insensato sarebbe stato il nemico, se avesse trattato male degl'individui che cingevano essi stessi colla corda il proprio collo. Era il tempo in cui la codardia aveva inventata la famosa massima, secondo la quale le città aperte dovevano accogliere il nemico fra le loro mura, non potendo esse opporgli la più piccola resistenza. Oggi noi vediamo i turchi chiudere la corsa a fortissimi eserciti mediante trincee preparate dall'oggi al domani. Il sig. Welche favorì, invece, la rapida marcia dell'esercito tedesco. Egli ne fu ricompensato con un portafoglio. Il presidente del Consiglio è un generale, ma non escirà dal fodero la sua spada, finchè egli è collega del signor Welche.

L'incredibile dimostrazione di pusillanimità, alla quale noi assistiamo, spiega le voci umilianti che corrono di quando in quando e che sono credute; come, per esempio, che la Germania abbia vietato al maresciallo di fare un colpo di Stato. La quale voce è certamente falsa, ma non sarebbe nata se i partiti francesi avessero assunto rispetto all'estero un atteggiamento più degno del passato o dell'avvenire della Francia.

Non fu priva d'interesse la discussione che ebbe luogo ieri nella Camera. Il signor di Marcère ha combattuto la teoria, che il potere esecutivo, appoggiato sopra il Senato, può fare astrazione dalla Camera dei deputati. L'oratore dimostrò che la direzione politica dei paesi liberi appartiene alla Camera, la quale emana direttamente dal paese. Il signor di Marcère ha posto in sodo che il nuovo ministero rappresenta soltanto il potere personale. Egli insistette sopra l'arenamento delle industrie e disse che a questo male eravi un solo rimedio: cioè ritornare nella legalità, ubbidire alla Francia.

Il sig. Welche si è limitato a dire che un ministero ideale, secondo lo spirito della Costituzione, sarebbe quello, il quale avesse la maggioranza nell'una e nell'altra Camera; tuttavia poter sussistere un ministero il quale abbia la maggioranza in un solo ramo del Parlamento. Dunque il ministero si è prefisso di governare appoggiandosi soltanto sopra il Senato: sistema praticamente impossibile.

Il sig. Germain replicò al ministro dell'interno: « Voi volete pace; voi che sapete benissimo che in questo momento stesso degli impiegati stanno ancora, in tutta la Francia, fra le popolazioni medesime, che essi hanno combattute. »

La discussione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno, nel quale la Camera dichiara di non voler entrare in relazione col ministero e che ottenne 315 voti. Sembra che la notizia sia stata accolta abbastanza filosoficamente dal maresciallo. Il potere conferisce talvolta agli uomini una certa tranquillità e sicurezza d'animo, che forma poi la meraviglia degli storici.

BELGIO

La Federazione delle associazioni liberali belghe tenne, il 20, la sua assemblea generale annua.

Il signor Bara fu rieletto presidente ed egli, nel suo discorso, raccomandò l'accordo di tutti i liberali, specialmente in vista delle prossime elezioni politiche. Disse che il ministero è una collezione di mummie e queste, per quanto siene sante e benedette, non possono bastare, egli soggiunse, a governare un paese.

Il signor Bouvier richiamò l'attenzione della Federazione sulle frodi elettorali che il partito clericale commette nel Lussemburgo e in Anversa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 novembre

(75ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Vitelleschi (relatore) riferisce sull'articolo 6, che venne ieri rinviato, il quale è modificato lievemente.

È approvato.

Pres. dà lettura degli emendamenti proposti dagli on. Massarani e Di Giovanni al titolo II, relativo all'esportazione e vendita degli oggetti d'arte e di archeologia; interroga quindi il relatore se l'Ufficio centrale li accetta.

Vitelleschi (relatore) dichiara che l'Ufficio centrale non accetta gli emendamenti proposti nella tornata di ieri dagli on. Di Giovanni e Massarani.

Pepoli G. combatte gli emendamenti proposti dai senatori Massarani e di Giovanni perchè offendono il principio della proprietà privata, e lo offendono anche di più del progetto ministeriale. L'oratore dichiara che gli emendamenti degli on. Massarani e Di Giovanni autorizzano lo Stato a violare i diritti della proprietà.

Lo Stato deve tutelare e conservare quei monumenti e quegli oggetti d'arte che formano il patrimonio artistico pubblico. Il patrimonio dei privati deve essere libero. L'arte non ha patria, e l'esportazione non nuoce agli interessi dell'arte. L'essere rimasti in Italia i capolavori dei nostri più grandi artisti non ha impedito che l'Italia, disgraziatamente nei tempi odierni, abbia perduto il primato delle arti. Non sarà certo l'esportazione che turberà il risorgimento delle arti in Italia.

Le arti rifioriranno in Italia il giorno in cui l'Italia non sarà più divisa dalle lotte politiche e seguirà, come per il passato, le orme dei nostri grandi.

L'oratore conchiude proponendo un emendamento che dichiara di svolgere quando verrà in discussione l'art. 12.

Vitelleschi (relatore) svolge alcune osservazioni per combattere gli emendamenti Massarani e Di Giovanni.

Miraglia dichiara di essere l'unico dissenziente dai suoi colleghi dell'Ufficio centrale; crede che lo schema proposto altra volta da un altro Ufficio centrale corrisponda meglio al concetto della legge.

L'oratore dice che lo Stato deve comperare le opere d'arte che non vuole che siano vendute all'estero, altrimenti il diritto di proprietà sarebbe lettera morta.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) risponde ampiamente all'on. Massarani circa alle proposte da lui fatte intese ad impedire l'esportazione dei capi d'arte e di antichità più cospicui.

Dopo essersi diffusamente intrattenuto per ribattere altri argomenti addotti dall'onor. Massarani, conclude dichiarando di non accettare gli emendamenti proposti.

Massarani replica ai precedenti oratori scagionandosi dagli appunti mossigli circa la violazione del diritto di proprietà, che sarebbe, a parere di taluno, implicata nelle sue proposte.

Cita l'autorità dell'on. Miraglia, membro della Giunta centrale, il quale, illustre giureconsulto com'è, ha affermato che il diritto storico sta in favore dei limiti apposti all'esportazione.

Cita le parole di un altro ministro, che recentemente sostenendo in Senato il vincolo forestale, ha dichiarato che, ammessi i motivi di utilità pubblica, la proprietà può essere al vincolo sottoposta senza corresponsione d'indennità.

Soggiunge che la questione si riduce a giudicare se alle utilità materiali possano pareggiarsi le immateriali. Ora a lui pare che la prevalenza a queste concessa non sia mai tornata esiziale ai popoli, ma piuttosto l'andazzo di tutto concedere esclusivamente a quelle.

Mostra come non sia da temere che, limitando l'uscita dei capolavori antichi, si scemi la benevolenza degli stranieri verso l'arte moderna italiana, la quale anzi avrà tanto più fomite dalla frequenza degli stranieri in Italia, quanto più attrattive questa sarà per conservare.

Ribatte parecchie minori obbiezioni riguardanti la pratica applicazione del sistema da lui e dal senatore Di Giovanni proposto, e conclude che obbiettivo loro ora, non di fomentare, ma di cancellare l'imputazione solita a farsi all'Italia, di sfruttar soltanto le glorie passate.

Dopo alcune parole degli onorevoli Coppino e Pepoli, la seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre.

(148ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Mussi Giuseppe chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. Legge un dispaccio da Firenze annunziante che le condizioni di salute di S. E. il generale La Marmora continuano a migliorare.

Mazzarella parla sul processo verbale della seduta di ieri, lagnandosi che non gli sia stato concesso di parlare per fatto personale sull'articolo concernente la pena di morte. Appartenendo ad una Corte d'appello antiabolizionista, voleva dichiarare che votava per l'abolizione della pena capitale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Pres. La discussione continua sull'articolo quinto, che è il seguente:

« All'impiegato civile è vietato l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere, che per la sua natura e durata sia incompatibile colle attribuzioni del suo ufficio. »

Mancardi svolge il seguente emendamento all'art. 5:

« Lo stato d'impiegato civile è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere, *e altresì con quelle occupazioni, le quali non possano conciliarsi con l'interesse pubblico, il decoro dell'amministrazione, l'osservanza dei doveri d'ufficio.* »

Dichiara però che non insiste nella seconda parte del suo emendamento.

Lugli (relatore) espone le ragioni per cui la Commissione non può accettare l'emendamento dell'on. preopinante; prega la Camera di approvare l'articolo 5, e prega l'on. Spantigati di ritirare l'emendamento svolto martedì.

Spantigati dichiara di insistere nella sua aggiunta all'articolo 5, che è la seguente:

« È pure interdetto all'impiegato civile di assumere qualità di consigliere d'amministrazione o di sorveglianza, od altro qualsiasi ufficio retribuito, in Società commerciali od industriali. »

L'oratore svolge nuove considerazioni in appoggio della sua aggiunta, e dice che bisogna rendere omaggio alle giuste esigenze dell'opinione pubblica e alla dignità e interesse vero dello Stato.

Varè è d'accordo, in massima, coll'onorevole Spantigati, ma crede che l'aggiunta debba modificarsi in guisa da renderne meno severo il concetto.

Alli Maccarani propone una modificazione all'articolo 5, tendente a sostituire la parola *stato* alla parola *ufficio*.

Spantigati dichiara che nella sua aggiunta acconsente a determinare che l'*ufficio* vietato sia *statutario*.

Propone, quindi, l'aggiunta di questa parola, aderendo al concetto dell'on. Varè.

Depretis (pres. del Consiglio) dice che l'articolo ministeriale provvederebbe all'attuazione del concetto svolto dall'on. Spantigati.

Propone quindi che all'art. 5 della Commissione si preferisca il ministeriale, che è il seguente:

« Lo stato d'impiegato civile è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere. »

Lugli (relatore) insiste nell'articolo della Commissione.

Dopo brevi parole dell'on. Ercole, l'onorevole Mancardi ritira una parte del suo emendamento e si mette ai voti l'articolo della Commissione.

È approvato l'articolo 5 nel testo ministeriale.

L'aggiunta dell'on. Spantigati è approvata quasi all'unanimità.

Pres. Si passa all'art. 6 che è il seguente, secondo il testo ministeriale:

« Il grado, la classe e lo stipendio sono indipendenti dal luogo, ove l'impiegato presta servizio. »

La Commissione ne propone la soppressione.

Depretis dichiara di non poter accettare la soppressione dell'articolo, essendo questo indispensabile all'amministrazione pubblica.

Lugli dichiara che la Commissione accetta l'articolo ministeriale.

L'articolo è approvato.

Si passa all'art. 7:

« La gerarchia fra gli impiegati di ogni categoria è costituita dal grado e nello stesso grado dalla classe, e a parità di grado e di classe dall'anzianità. »

Un emendamento dell'on. Mancardi non è appoggiato.

L'art. 7 è approvato.

Con osservazioni dell'on. Pierantoni è approvato l'art. 8, che è il seguente:

La qualità d'impiegato civile si perde:
per la perdita della nazionalità italiana;
per dimissione volontaria;
per dispensa dal servizio;
per collocamento a riposo;
per revocazione;
per destituzione.

Si passa all'art. 9 che è il seguente:

« Presso l'amministrazione centrale sarà stabilito un Consiglio di disciplina per gli alti funzionari indicati nel primo capoverso del seguente articolo, e saranno creati Consigli amministrativo-disciplinari per tutti gli altri impiegati. Questi Consigli saranno nominati al principio d'ogni anno. »

Mantellini fa alcune osservazioni sull'articolo.

(L'on. Crispi cede il seggio presidenziale all'on. Spantigati, vice-presidente)

Ricotti svolge delle considerazioni intorno all'ordinamento amministrativo del ministero della guerra, dimostrando la necessità di assicurare agli impiegati civili di quel ministero le norme cui hanno diritto.

Depretis aderisce al concetto dell'onorevole Ricotti, dichiarando che all'art. 63 la questione verrà risoluta.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Mancardi, Lugli, l'articolo è approvato.

Senza osservazioni è pure approvato l'articolo decimo.

Si passa all'art. 11, che è il seguente:

« All'impiegato sottoposto al Consiglio di disciplina sarà data notizia della colpa a lui imputata, con invito a giustificare personalmente e con memoriale da lui sottoscritto. »

Pierantoni e **Melchiorre** fanno alcune osservazioni. Il primo propone che l'impiegato possa farsi rappresentare da procuratore di sua fiducia.

Lugli (relatore) respinge questa proposta, che ingombrerebbe le aule dei ministeri di avvocati. (*Ilarità — Bene*)

Lazzaro sostiene la proposta dell'on. Pierantoni, in nome del diritto della difesa.

Dopo nuove osservazioni dell'onorevole relatore, a cui replica l'on. Lazzaro, l'articolo è approvato ed è respinta l'aggiunta dell'on. Pierantoni.

Si passa all'art 11, che è così concepito:

« Coloro che aspirano agli impieghi civili dello Stato devono provare:

« d'essere cittadini italiani;

« d'avere compiuti 18 anni e non oltrepassati i 30;

« d'avere sempre tenuto condotta regolare.

« Devono inoltre presentare:

« Gli aspiranti ad impieghi di concetto il certificato d'avere compiuti con approvazione gli studi presso qualche Università o presso qualche Istituto d'insegnamento scientifico superiore, secondo che verrà determinato nei regolamenti delle varie amministrazioni;

« Gli aspiranti ad impieghi di ragioneria, il diploma di ragioniere conseguito in un Istituto d'insegnamento governativo o pareggiato;

« Gli aspiranti alle categorie d'ordine, la licenza di ginnasio e di scuola tecnica.

« Oltre alle soprascritte prove, gl'impiegati di concetto e di ragioneria dovranno sostenere un esame, secondo le prescrizioni ed i regolamenti da essere approvati con decreto reale sentito il Consiglio di Stato.

« I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto per essere ammessi nelle successive vacanze.

« Gli aspiranti alle categorie d'ordine sulla esibizione della licenza di ginnasio e di scuola tecnica potranno ammettersi all'esperimento di che al successivo art 14.

« Per l'accettazione nella categoria d'ordine dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina saranno stabilite norme speciali nei regolamenti di ciascuna amministrazione »

Pres. annunzia numerosi emendamenti proposti a quest'articolo.

Morpurgo richiama l'attenzione del ministro delle finanze sulla diversa condizione che è fatta ai computisti aspiranti ragionieri in confronto dei vice-segretari dell'amministrazione finanziaria, relativamente all'ammissione senza esami.

Depretis (pres. del Cons.) assicura l'onorevole preopinante che terrà conto della sua raccomandazione e che si studierà di risolvere la questione nel senso da lui desiderato.

Varè combatte, come restrittiva per il governo, la condizione dell'età per l'ammissione degli aspiranti ad uffici pubblici. Non comprende il limite dei 30 anni.

Lugli (relatore) risponde all'on. Varè.

Pres. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

NICOTERA (ministro dell'interno) prega la Camera di non discutere il bilancio dell'interno finchè non sia pubblicata la relazione sulla pubblica sicurezza, che potrà essere pronta domani a sera.

PRES. Fino a sabato la relazione non sarà pronta e fino a quel giorno non si discuterà il bilancio.

Domani si discuterà il progetto sullo stato degl'impiegati civili.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi alle 2 15 pom. sono arrivato in Roma LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Erano alla stazione ad ossequiarli i ministri, il prefetto, la Casa militare di Sua Maestà ed alcune dame e cavalieri d'onore della Principessa.

I RR. Principi sono in perfetta salute.

—

Questa mattina il comm. Venturi ha presentato alla nuova Giunta tutti i capi d'ufficio delle diverse sezioni dell'amministrazione comunale.

D. Emanuele de'Principi Ruspoli assumerà la direzione degli affari nella qualifica di ff. di sindaco, reggendo in pari tempo l'ufficio V di edilità.

Gli altri uffici sono stati così divisi: 1° ufficio, Segreteria generale e sezione legale, avv. Fraschetti; 2° Economato, Sansoni; 3° Amministrazione, comm. Finali; 4° Statistica, Poggioli; 6° Istruzione, Cruciani-Alibrandi; 7° Polizia urbana, Armellini; 8° Sanità, dott. Gatti.

Incominciando da domani, l'amministrazione sarà condotta dai nuovi assessori, i quali prenderanno possesso dei relativi uffici.

L'ex-sindaco Venturi si recherà, per qualche giorno, a Campagnano. Il Consiglio si adunerà quanto prima.

—

Ricordiamo che la Società dei piccoli contributi tiene sempre aperta, nella sua sede in piazza de' Cesarini, la vendita delle sue biancherie.

Dicemmo alcuni giorni addietro come la vendita di quelle merci sia indispensabile perchè quelle affettuose signore possano continuare a mantenere il lavoro alle povere famiglie bisognose della città.

Oltre il vantaggio che troveranno nei prezzi, tutti coloro che si recheranno colà a comperare faranno opera benefica, poichè è con l'incasso di quella vendita che si presteranno più larghi soccorsi ai poveri amanti del lavoro.

—

Il giorno 1° dicembre s'inaugura l'Esposizione artistica internazionale nelle sale terrene in via Condotti, N. 21.

—

Domenica prossima, 2 dicembre, si riprenderanno le solite conferenze presso la Società geografica.

Dopo le comunicazioni della presidenza, parlerà il comm. Cristoforo Negri sulla geografia scientifica.

La riunione avrà luogo nel locale della Società, via Collegio Romano, N. 20, alle ore 11 antimeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 28 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754,7

Termometro centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta = 10,16

Vento dominante. Nord al mattino sud al pomeriggio moderato e debole.

Stato del cielo. Mattina coperto, giorno piovoso.

Pioggia in 24 ore = 15mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO STRAORDINARIO DELLE ASSISE
Pres. Baccelli — P. M. Janussi.

Furto qualificato. — Accusati: Melchiorri Tito e De Giacomi Antonio.

Udienza delli 27, 28 e 29 novembre.

Nei primi d'agosto 1876 avveniva in Roma, in via delle Penne, in danno di tale Gaetano Pellini, un furto di L. 1000 sopra 2500 esistenti in un suo armadio, oltre ad ori muliebri.

Denunciato il fatto, si sospettò sulla servente d'esso Pellini, l'accusata De Giacomi; senonchè essa venne tosto dimessa dal carcere per insufficienza assoluta d'indizi. Però, pochi giorni dopo il fatto, venne arrestato per altro motivo il Melchiorri; e siccome costui aveva abitato nella casa del Pellini e indosso gli furono rinvenute 3500 lire, e si seppe essere stato visto assieme alla De Giacomi, si arrestava questa di nuovo, e si istruiva il processo.

Negarono tutti e due gli accusati del furto; anzi il Melchiorri asseriva che quel denaro gli era stato dato da una signora che non poteva nominare. Venuto il giorno della causa, palesò il nome della signora, la quale, esaminata, ebbe a dire che si era posto da parte del denaro, e che, invaghitasi poi del Melchiorri, diede a lui 4000 lire per fuggire assieme; senonchè venne arrestato con quel denaro, meno lire 500 per spese da lui fatte. Alcuni testimoni deposero della possibilità che quella signora possedesse quella somma e della relazione esistente col Melchiorri.

Il derubato si volle costituire parte civile, facendosi rappresentare dagli avvocati Santoni e Contola; gli accusati erano difesi dagli avv. Bertinelli e Rosi.

Il P. M. ritirò l'accusa per la De Giacomi, la mantenne pel Melchiorri. Un verdetto negativo, però, faceva assolvere gli accusati.

Ieri, mentre si esaminavano i testimoni, un tale Moriconi Enrico cercò di levare il portafoglio ad uno spettatore. Scoperto, la Corte lo giudicò subito, e ad opera del delegato di pubblica sicurezza Simonini essendosi provata la di lui recidività in borseggio, venne condannato a due anni di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, 30 novembre, la Società musicale romana darà un esercizio diretto dalla signora maestra Maria Caldeni.

— E questa sera, 30, avremo pure all'Argentina la terza ed ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con la signorina Donadio.

— Diamo anche noi un amichevole saluto all'egregio filodrammatico signor Pasquale Montefoschi, il quale lascia Roma per andarsi a stabilire a Terni, dove gli venne affidato un posto di fiducia nella pubblica istruzione. La partenza del Montefoschi è una perdita non lieve per l'arte drammatica in Roma. Vogliamo però conservare la speranza che egli possa e voglia, di quando in quando, richiamarsi alla memoria dei suoi amici con qualche recita.

BIBLIOGRAFIA

Aristide Gabelli. — *Gli scettici della statistica* (estratto dall'*Archivio di statistica*, con aggiunte e correzioni). — Tipografia Elzeviriana, 1877.

Piccola di mole, questa scrittura si raccomanda per doti veramente rare. Ai cultori delle discipline statistiche essa offre un esempio imitabile del modo come si possa rendere popolari certi soggetti a forza di buon senso e di brio, e senza venir meno all'esattezza scientifica. Alle persone più o meno completamente ignare di statistica porge con chiarezza e garbo invidiabili il significato e l'utilità delle medie da prima, e quindi, allargando il discorso, il concetto generale dell'officio, delle attinenze, dei limiti della disciplina, di cui combatte gli scettici, senza risparmiarne i fanatici (i quali la screditano talvolta con pretensioni esagerate) e senza omettere alla fine alcuni utili suggerimenti. I pedanti ed i miopi, quando si trovano a fronte di un fare spigliato, sicuro, festivo, come quello dell'egregio autore in questo e negli altri suoi scritti, scambiano facilmente codeste doti per un segno di poca profondità, di leggerezza scientifica. Non avvertono che la vera maturità del pensiero, quando è pienamente elaborato, può essa sola rendere uno scrittore capace di esprimere le proprie idee con forme così vive e concrete. Non vi è novità nelle tesi che l'autore difende; ma v'è, senza dubbio, novità in quel metodo arguto di trattare i fatti che ci stanno tuttodì sott'occhio in modo da adoperarli come tanti argomenti a favore di quelle tesi.

Vorremmo sapere quanti di quei barbassori che vanno per la maggiore, e nei quali lo stento pare ai loschi profondità di pensiero, sarebbero capaci, mettendosi all'impresa, di far intendere meglio del commendatore Gabelli i servigi utilissimi delle discipline statistiche, l'insipienza dello scetticismo di alcuni, e la fallacia ed il pericolo della fede esagerata degli altri. Per parte nostra, noi auguriamo all'Italia che divengano sempre meno rari gli scrittori, che, come il nostro, sanno volgarizzare la scienza in modo veramente efficace, e poi quali essa scienza apparisce non più come qualche cosa d'inusitato e di troppo arduo, ma come il semplice buon senso armato di buoni metodi. E forse all'orrore di ogni pedanteria (il quale egli esagera alla sua volta vedendola anche dove non è), devesi ascrivere qualche analisi da lui brillantemente incominciata e non compiuta per non farla da filosofo, e qualche minore esattezza di locuzione in diversi punti, tanto per non iscartare le espressioni più usuali, più alla mano. Qualche lieve menda non ci impedisce di ammirare in lui un pensatore corretto, un efficacissimo e saporito scrittore, e di raccomandare vivamente questa sua operetta che ognuno leggerà con grande soddisfazione tutta d'un fiato. S. P.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un nonagenario suicida. — Da Grignasco giunse al *Monte Rosa* la triste notizia che il mattino del 17 corrente fu trovato appiccato nella propria camera l'ingegnere Abbondio Guarnerio, ben conosciuto da tutti i valsesiani sia per essere stato lunghi anni ingegnere provinciale, sia perchè fino a questi ultimi tempi ben di sovente si occupava delle questioni stradali interessanti la Valsesia.

Il Guarnerio era vicino ai 90 anni.

Quali cause in sì grave età lo spinsero a morte volontaria? Mistero.

E se la preparò freddamente. Fece diversi pacchetti in cui racchiuse oggetti e denari da distribuirsi alle persone sopra i medesimi nominate, con freddo animo preparò gli strumenti del suo supplizio, il quale però par che abbia sospettato di non sentirsi all'ultimo momento la decisione di compiere, come può arguirsi da un coltellaccio da quattro soldi comprato il dì prima della morte, e che gli si trovò nella tasca, col quale forse pensava di tagliarsi il laccio fatale se mai avesse mutato pensiero.

Ospiti illustri. — Leggiamo nei giornali di Genova che sono attesi a S. Remo il re d'Olanda, la regina vedova di Grecia ed il re del Wurtemberg che vi si reca a visitare l'augusta sua consorte la regina Olga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 15 giugno che determina i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 250 e da L. 1000.
3. R. decreto 7 novembre che erige in corpo morale l'opera pia Mattei, nel comune di Gione.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. R. decreto 29 novembre, che convoca il collegio di Bassano per il 23 dicembre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.
2. R. decreto 29 novembre, che convoca il collegio di Ancona per il 23 dicembre. La votazione di ballottaggio, occorrendo, avrà luogo come sopra.
3. R. decreto 10 novembre, che approva le modifiche al regolamento d'amministrazione e contabilità dei corpi della R. marina, in data 29 marzo 1842, per quanto ha tratto alla contabilità individuale del corpo Reali Equipaggi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Marostica, provincia di Vicenza; in Atrani, provincia di Salerno, e in Verbicaro, provincia di Cosenza.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Dopo che fu approvato con lieve modificazione l'articolo 6 del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti di cui ieri fu stabilito il rinvio all'Ufficio centrale, l'on. presidente diede lettura degli emendamenti proposti al titolo II, che tratta dell'esportazione, dagli onor. Di Giovanni e Massarani, e da quest'ultimo svolti nella tornata di ieri, domandando all'onor. relatore se l'Ufficio centrale li accettava. L'on. Vitelleschi espose le ragioni per cui l'Ufficio centrale respingeva i proposti emendamenti che furono anche combattuti dal senatore Pepoli Gioacchino, e dall'onor. ministro della pubblica istruzione. Però non desistette per questo l'on. Massarani, chè anzi attinta nuova lena dalla discussione, sorse anche oggi a difenderli strenuamente. La discussione proseguirà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi proseguito, senza incidenti notevoli, la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone gli articoli fino all'undecimo.

All'articolo quinto fu approvata una aggiunta dell'on. Spantigati, in forza della quale sarà vietato agli impiegati di assumere qualità di consigliere d'amministrazione o di sorveglianza od altro qualsiasi ufficio statutario retribuito in Società commerciali od industriali.

Domani proseguirà la discussione del progetto di legge.

—

Anche oggi, in principio della seduta, l'on. presidente ha comunicato notizie telegrafiche assai confortanti sulla salute di S. E. il generale La Marmora.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici questa mattina (29) hanno proseguito nell'esame dei progetti di legge inscritti all'ordine del giorno della tornata precedente.

Hanno compiuta la Giunta per lo studio del disegno di legge per aumenti urgenti negli stipendi della Magistratura.

Furono fatte alcune raccomandazioni, ma il voto dei singoli Uffici è stato per l'approvazione del progetto; fanno parte della Giunta gli onorevoli Pissavini, Romano Giuseppe Domenico, Indelli, Varè, Camici, Perroni-Paladini, Righi, Grossi e Falconi.

Da due Uffici è stato trattato il progetto di legge relativo alle Società di mutuo soccorso; uno è stato d'avviso di rinviarne la discussione dopo l'approvazione del nuovo Codice di commercio, e l'altro ha dato mandato di fiducia al commissario, raccomandandogli di coordinare gli articoli del progetto al principio della più larga libertà; a commissari designarono gli onorevoli Vollaro e Martelli.

Due altri Uffici si occuparono dello schema di legge per modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei Tribunali e delle Preture; uno ha accordato un mandato di fiducia, raccomandando al commissario che vengano determinati i criteri secondo i quali dovranno sopprimere le preture inutili ed i tribunali, senza però prescriverne fin d'ora il numero; e l'altro adottò una proposta sospensiva, rinviando l'esame di questo progetto dopo quello sulle circoscrizioni amministrative; furono eletti commissari gli on. Morpurgo e Correale.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Sotto-commissione dei bilanci delle finanze ha nominato questa mattina l'onor. Grimaldi a relatore dello Stato di prima previsione per il 1878 della spesa del ministero delle finanze.

—

Il presidente del Consiglio dei ministri è stato invitato ad intervenire alle adunanze che terrà domani la Commissione generale del bilancio alle ore 11 antim.

LA BANCA D'INGHILTERRA

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 0/0.

Il nuovo ministro delle finanze di Baviera

Un telegramma da Monaco, 27, al *Journal de Genève*, annunzia che il re ha nominato il signor de Riedel, direttore ministeriale in sostituzione al sig. Landgraf caduto malato.

GUERRA RUSSO-TURCA

Il combattimento di Pravca

I giornali di Pietroburgo pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Bogot, 25:

« Si hanno i seguenti particolari sulla presa della posizione di Pravca il 23 corrente:

« Il 22, le forze principali, sotto gli ordini del conte Schuvaloff, scacciarono i turchi, occuparono una posizione di fronte a Pravca e cominciarono a fortificarsi ed a trascinare l'artiglieria per le alture impraticabili, onde indurre i turchi ad attendere un attacco di fronte. L'intera giornata del 22, la notte ed il mattino le truppe restarono senza dormire e mangiarono soltanto biscotto, mentre mantenevano una continua fucilata. Intanto si richiamò l'attenzione dei turchi ad Orchanié ed Etropol, mediante una marcia in avanti dimostrativa, i quali distaccamenti da Vraca simularono un attacco contro Orchanié e sulle due sponde dell'Isker due colonne contro Etropol.

« Il colpo principale era preparato contro il fianco sinistro e le spalle dei turchi.

« Il 21, di mattina, si avanzò la colonna del generale Ranch che aveva passato spaventevoli gole, aprendosi una strada, mediante la dinamite e portando a braccia l'artiglieria.

« Dopo un combattimento, che durò 40 ore, senza interruzione, la colonna giunse il 23, a mezzogiorno, il fianco sinistro dell'inaccessibile posizione turca, attaccò il nemico e lo scacciò dalla posizione. I turchi si rifugiarono sotto una grandine di palle dell'artiglieria del conte Schuvaloff, la colonna del generale Ranch inseguì i turchi, malgrado la stanchezza dei turchi, sino alle 5 pom., alla quale una densa nebbia celò il nemico in fuga. I russi occuparono allora la posizione conquistata in modo tanto incredibile e si avvicinarono sulla strada di Orchanié, quasi sino alla località di Lascheni. Nella colonna del generale Ranch, che decise del combattimento, si trovava il reggimento Semenoffsky, i cacciatori imperiali, tre *sotnie* della brigata cosacchi del Caucaso, una batteria di cosacchi, uno squadrone di batteria da montagna a cavallo. Le perdite russe sono di circa 2 ufficiali e 70 soldati feriti. Si fecero prigionieri: 1 ufficiale e 70 soldati turchi. »

Dal teatro della guerra in Bulgaria.

Sul teatro della guerra della Bulgaria meridionale le due forze combattenti sono tanto vicine le une alle altre, che sono inevitabili le scaramuccie ed i combattimenti d'avamposti.

La posizione principale turca si è allontanata da Rustchuk che rimane abbandonata alle sue forze. La linea dell'esercito dell'Est turco si appoggia colla sua ala sinistra ad Osman Bazar. Sono più avanzate delle altre alcune divisioni dell'ala sinistra che si sono spinte sulla strada di Tirnova sino a Tschoerovo, Kozluber e Novoselo. Tutti questi movimenti, nonchè altri della guarnigione di Rustschuk e dell'avanguardia del corpo di Rasgrad presso Solenik, Jovan Tschiftlik e Pyrgos non hanno alcuna importanza e non alterano menomamente il fatto che l'esercito dell'Est turco si è ritirato in posizioni trincierate che difficilmente abbandonerà durante l'inverno per un movimento serio offensivo. Rasgrad deve divenire all'Est una seconda Plevna. Rimane solo a sapersi se i russi saranno costretti ad attaccare Rasgrad come lo furono presso Plevna.

—

Colla presa di Rahova l'esercito russo ha aperto una nuova linea d'approvvigionamento mediante il fiume Jin, navigabile sino a Krajova, tanto più che Krajova è una stazione della linea ferroviaria Bucarest-Vercierova. Così pure per l'esercito del granduca ereditario venne aperta una nuova linea d'approvvigionamento e di sgombero pei feriti pel fiume Vik oltre a Petroschavi.

L'esercito rumeno.

Secondo una comunicazione da Bucarest della *Politische Correspondenz* la quistione del frazionamento dell'esercito rumeno sarebbe per essere risolta in seguito all'intervento del principe Gorciakoff.

In Asia.

Il *Fremdenblatt* ha da Smirne, 25:

« Le strade da Erzerum a Trebisonda e ad Erzinghian sono tuttora libere ed anche pochi giorni sono il governatore generale di Trebisonda potè spedire una considerevole quantità di vestiti d'inverno nella prima città.

« Muchtar pascià ha già allontanato da Erzerum tutta la cavalleria dirigendola verso l'Ovest. Egli fece pure occupare e fortificare al più presto la città di Melaskert onde poter così mantenere la comunicazione fra Erzerum e Van. »

Dono imperiale

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest 25:

« Lo czar ha donato al principe Carlo di Rumenia i due *monitors* turchi presi dai russi a Nicopoli. Essi gli saranno presentati alla fine della guerra. »

Il Montenegro

Il *Times* ha per dispaccio da Cettinje 26:

« Un telegramma ufficiale da Spizza annuncia che il forte Nehay si è arreso ieri con 13 cannoni, munizioni e 200 uomini.

« I forti di Spizza si sono pure arresi ai montenegrini. »

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Cattaro 25:

« La cittadella di Antivari venne bombardata senza interruzione dal 21 al 23 corrente, ed è gravemente danneggiata da parecchi incendi; resiste tuttora però, ed è probabile possa farlo per lungo tempo. Le mura sono in eccellenti condizioni ed un assalto non presenta probabilità di riuscita. »

Orkhanié

Un telegramma alla *National Zeitung* in data di Sofia 25, annunzia che i turchi sgombrarono da Orkanié e si sono ritirati oltre il 24 corrente.

La stampa tedesca considera la situazione militare della Turchia come critica.

Il passo di Schipka

Il *Times* ha da Bogot 10, esser giunta colà notizia che i turchi fecero ieri l'altro a notte un nuovo attacco non riescito contro le fortificazioni di Schipka.

Le perdite ed i trofei dei russi

Secondo la *Presse* di Vienna ecco le perdite ed i trofei dei russi dal principio della guerra:

« Le loro perdite sino alla metà di novembre ascendono a 67,303 uomini, fra i quali 14 generali, 1 principe imperiale, 4 principi della Casa imperiale, 1 principe persiano, 6 principi russi, 12 principi grusiani, 16 conti e 14 baroni.

« I prigionieri turchi sono in numero di circa 50,000 uomini, fra i quali 10 pascià, ed un migliaio di ufficiali. Quanto ai trofei i russi hanno preso settecento cannoni, 200 bandiere, 2 monitori e 4 scialuppe cannoniere senza contare approvvigionamenti in viveri e munizioni, rappresentanti un valore di 14 milioni di rubli. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28. — Lord Derby ricevette una deputazione, la quale gli presentò una memoria che chiede un aumento della guarnigione di Malta, l'entrata della flotta inglese nel Bosforo col consenso della Porta e altre misure per proteggere gl'interessi inglesi. Lord Derby dichiarò che il governo non vede alcun motivo per dipartirsi dalla neutralità; non crede che Costantinopoli si trovi in un pericolo imminente, nè che il Canale di Suez sia minacciato; disse di non poter ammettere che la vera linea di comunicazione fra l'Inghilterra e le Indie sia la valle dell'Eufrate, e crede che, finchè la navigazione di Suez non sarà interrotta, l'Inghilterra abbia colle Indie una comunicazione sufficiente. Soggiunse che la flotta inglese non può andare a Costantinopoli senza il consenso della Porta, la quale imporrebbe condizioni, alle quali l'Inghilterra non potrebbe acconsentire. Se le circostanze diventassero ragionevolmente opportune, il governo farà ciò che potrà, affinchè i belligeranti conchiudano la pace. Lord Derby promise di sottoporre quest'affare al Consiglio dei ministri.

Parigi, 28. — I giornali pubblicano un indirizzo dei delegati delle Camere sindacali di Parigi diretto a Mac-Mahon. Questo indirizzo afferma che il malessere dell'industria e del commercio deriva sopratutto dall'incertezza, dal timore e dalla poca sicurezza in cui si trova il paese da parecchi mesi, e consiglia il maresciallo-presidente di far cessare il timore di un conflitto tra i poteri dello Stato, dando una completa soddisfazione al voto espresso dal paese nelle ultime elezioni.

Questo indirizzo fu portato all'Eliseo dai delegati, i quali furono ricevuti dal segretario della presidenza che espresse il rammarico di Mac-Mahon di non poterli ricevere.

Parigi, 28. — La Commissione del bilancio si è riunita oggi, ma nulla ha ancora deciso riguardo alla votazione delle contribuzioni dirette.

Madrid, 28. — Il ministro degli affari esteri comunicherà domani alle potenze il matrimonio del re colla principessa Mercedes. Il maresciallo Serrano fu invitato al grande ricevimento che ha luogo oggi al palazzo reale.

Costantinopoli, 28. — I giornali pubblicano un proclama indirizzato ai bulgari, il quale ricorda l'amnistia che fu accordata precedentemente, e li invita a rientrare nelle loro case.

Pointe de Galles (Ceylan), 28. — È arrivato da Singapore il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, e prosegue pel Mediterraneo.

Versailles, 29. — Seduta del Senato. — Feray e Denormandie appoggiano la proposta di nominare una Commissione per fare un'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria.

Rouland, governatore della Banca di Francia, dice che la crisi risale a due anni, e che il modo migliore di rimediarvi sarebbe quello di fare una tregua politica e di votare il bilancio.

Il Senato approva con 250 voti contro 236 un emendamento di Poriquet, della destra, il quale dice che la Commissione d'inchiesta sarà composta di 8 membri e sarà eletta negli Uffici a scrutinio di lista.

Parigi, 29. — Batbie, senatore costituzionale, ebbe ieri un altro colloquio con Mac-Mahon e rinnovò le istanze affinchè si rientri in un regime parlamentare normale.

Mac-Mahon fece chiamare Grévy, presidente della Camera, ed ebbero insieme stamane una conferenza.

Londra, 29. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 %.

Dispacci della guerra

Londra, 29. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 28:

« Il corpo principale dell'esercito per tirà per la frontiera al principio di dicembre; il quartier generale sarà stabilito a Porakin, e allora si proclamerà la guerra. »

Lo stesso *Times* ha da Castellastua, 28:

« Una corazzata turca è giunta in Antivari ed incominciò il fuoco. Attendesi un'altra corazzata. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Trattasi di proclamare lo stato d'assedio a Varsavia e in altri distretti della Polonia, sotto il pretesto che il brigantaggio vada aumentando. »

Il *Daily Telegraph* dice che, secondo alcune informazioni autorevoli, la caduta di Kars è dovuta ad un tradimento e che fu comprata col danaro russo.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che a Plevna Osman-pascià abbia riportato una vittoria. Egli si sarebbe impadronito di tre ridotti e di alcuni cannoni e provvigioni. Le grandi risorse di cui dispone gli permettono di fare ancora una lunga resistenza. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	70 90	77 12
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	82 85	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
29 novembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita continuò oggi a migliorare, stante i corsi più fermi, stati praticati ieri sera sui Boulevards di Parigi; si fece 79 40 a 79 42 1/2 per liquidazione e 79 60 a 79 57 1/2 fine prossimo.

Domandati i Prestiti pontifici e in rialzo sui prezzi di ieri, ma senza transazione.

Più deboli i cambi.

Francia 3m 108 85.

Id. *chèques* 109 55

Londra breve 27 25 3m.

Oro 21 88.

(Ore 5 pom.)

Meno sostenuta la Rendita 79 37 1/2 a 79 40 fine mese, 79 52 1/2 a 79 55 fine dicembre.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	— — a	— —
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 90 e
Londra 3 mesi	27 35 »	27 35 »
Francia a vista	109 50 v	109 50 v
Imprestito Nazionale	32 — »	— — a
Azioni Tabacchi	817 — »	817 — »
Az. Banca Naz.	1005 — a	1005 — »
Strade ferr. meridionali	358 — f	356 — »
Obbligazioni dette	— —	233 1/2 »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	694 — a	694 — a
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	28	29
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	79 20 — fm.	79 42 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	71 27	71 38
» 5 0/0	106 47	106 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 50	72 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	85 —	85 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	248 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 7/8	97 1/8

VIENNA	27	28
Mobiliare	206 75	206 50
Lombarde	76 50	76 —
Banca Anglo-Austriaca	87 75	88 —
Austriache	258 50	257 75
Banca Nazionale	814 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 54
Argento	106 40	106 —
Cambio su Parigi	47 45	47 50
Cambio su Londra	118 50	118 80
Rendita Austriaca	66 60	66 60
» » in carta	63 30	63 35
Union-Bank	60 75	61 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 20

BERLINO	27	28
Austriache	440 —	437 50
Lombarde	130 50	130 —
Mobiliare	350 50	349 50
Rendita Italiana	71 40	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. Inglese	96 3/4 a 96 7/8	96 7/8 a — —
Rendita Ital.	71 3/4 a — —	72 — a — —
Spagnuolo	12 3/4 a — —	12 3/4 a — —
Turco	10 — a — —	9 15/16 a — —
Egiz. nuovo	32 1/2 a — —	32 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole o grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d'un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo imprese prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesca un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VELA**.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, n 1 p. p.

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarree, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

3 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C.ie, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(*Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma.* Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Roma da Paolo Luigini, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti. (2)

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli
Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.
Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti
Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta-penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di rogne nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869. La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 70,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravalle Scrivia) 3

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertini, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Lamdriani

— Lugano, Villa Fè. Istruzione tecnico-Commerciale. Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione f. 720 oro. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiane, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. ORCESI, *Direttore*

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

NON PIU' GOTTA.
ANTIGOTTOSO E ANESTETICO
RIMEDIO CATTANEO

34 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia e Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona i movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedii Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito, 30 dicembre 1874, la Ditta **Bellino Valeri** di **Vicenza** ne acquistò la esclusiva proprietà e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia — Prezzo della bottiglia grande L. 15, e piccola 6.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista **Valeri**, *Vicenza* — da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, *Milano* — deposito in *Roma*, alla farmacia **Ottoni**, via Corso.

DOMENICA, 2 DICEMBRE
si pubblicherà il primo volume (300 pagine circa)
del nuovo lavoro
di Victor Hugo

STORIA D'UN DELITTO

unica traduzione italiana permessa dall'autore

Prezzo lire 2 50

Si venderà in Roma presso la Tipografia Forzani e Comp., via della Dogana Vecchia e presso i principali librai d'Italia.

VESCICANTI.
La Pomata e la Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* o *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma:* **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI.
Lo Sciroppo incisivo calmante Nineus-Lechauapi, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce prontamente *i raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, le grippe, le tossi consistenti dette tossi di sangue*, e tutte le affezioni acute ed croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Sevlaggiani via Angelo Custode.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAIGA
IMPORTATO

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, un prodotto ottenuto sull'Isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa!

Vendita per Milano e dintorni oltre al Negozio Campari in Galleria Vittorio Emanuele, che lo tiene già da alcuni anni, presso i Signori: A. Manzoni e C., via della Sala, N 16 - Teodoro Arlini, via Torino - Fratelli Dabbene, via Larga, 24 - Francesco Scivini, corso Porta Venezia, 50 - G. B. Lazzaroni e F., via Broletto, 28. ROMA, Gioacchino Loreti pasticciere, Via Argentina.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI
Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.		L. 17. —
Id. id.	40 »		» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezzo	» 30 »		» 24 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35	alto	» 26 —
Id. id. con suoneria	» 35	»	» 40 —
Sveglia Iapy, rotonda, 30 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.			» 12 —
Id. Filippe id. id.			» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 30 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cuccù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. 40 alle 130.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.° — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Nadi Guido Cavina, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Leonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

L' UFFICIO DI PUBBLICITA

ROMA — A. TABOGA — ROMA

Per maggior comodo della propria clientela da via de' Prefetti N.° 12, piano primo.

SI È TRASFERITO

in Piazza S. Claudio, N.o 94, piano terreno.

Tipografia dell'Opinione.